

LO SCONTRO
ECONOMIA E PREVIDENZA

Silvio isolato fa retromarcia sulle pensioni

Si scatenano le critiche: è un irresponsabile

Lui precisa: non cambio senza consultazioni

ROBERTO GIOVANNINI
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

Il Cavaliere smentisce, ma l'impatto della sua dichiarazione sulle pensioni è devastante. «Idea folle», «sbagliata», «controproducente»: nell'ultima giornata del Forum Confindustria a Cernobbio, i leader di Cisl e Uil Bonanni e Angeletti e il ministro del Lavoro Damiano hanno avuto buon gioco a sparare a palle catenate sulle bellicose intenzioni di Berlusconi. Bocche cucitissime nel Pdl: nessuno se la sente di smentire o peggio mettersi in rotta di collisione con il leader, ma la sensazione è che né Giulio Tremonti né i leghisti siano stati particolarmente lieti dell'uscita del Cavaliere.

Un'uscita che è stato un vero fulmine a ciel sereno. Una battuta più o meno simile era sfuggita a Berlusconi all'inizio della campagna elettorale, subito seguita da una rettifica di Bobo Maroni in cui l'ex ministro del Welfare leghista negava una volontà di ripristinare lo scalone modificato nel 2007 dal governo Prodi. Tuttavia, sabato di fronte ai commercianti Berlusconi è tornato sul tema con forza,

addirittura spiegando che neppure un «semplice» ritorno allo scalone Maroni potrebbe essere sufficiente. Anche se ieri è giunta una nuova correzione di tiro: «So bene - ha detto il leader del Pdl - che i sistemi pensionistici non si cambiano da un anno all'altro, tanto meno senza una consultazione sociale. Il resto è il tradizionale vizio stalinista di attribuire agli avversari ciò che non hanno mai detto».

Troppo tardi per bloccare le (durissime) reazioni. Molto esplicito è il numero uno della Uil Luigi Angeletti, che trova «assolutamente sbagliato tornare indietro». Anzi: «è l'idea - scandisce - più folle e peggiore che abbia ascoltato negli ultimi tempi. E' anche sbagliato parlarne». Sulla stessa linea c'è il suo collega della Cisl, Raffaele Bonanni, che peraltro si è apertamente dichiarato favorevole a un governo di larghe intese dopo le elezioni. «E' sbagliato - afferma il segretario generale di via Po - rompere da parte di ogni governo ciò che è stato fatto in precedenza; tutti sperano che si apra una legislatura costituente in cui le forze politiche maggiori collabori-

no». Ai sindacalisti dà manforte il ministro Cesare Damiano, che ha (faticosamente) lavorato proprio per correggere lo "scalone Maroni" con il consenso dei sindacati e di Padoa-Schioppa. «Quando detto da Berlusconi è disastroso e pericoloso per il Paese - afferma il titolare del Lavoro - perché si crea ancora una volta una situazione di incertezza tra i lavoratori, che al contrario hanno bisogno di conoscere una volta per tutte le regole per il pensionamento. Noi gli stiamo chiedendo di proseguire la loro vita lavorativa, e così invece li si spinge a fuggire prima possibile in pensione. Insomma, questa destra sa sempre dove colpire: le pensioni e coloro che devono andarci». E Giorgio Tonini, del Pd, la butta decisamente in campagna elettorale: «Come possono gli italiani fidarsi di un candidato premier che, su un tema delicato come quello delle pensioni, prima lancia il sasso poi nasconde la mano?».

Damiano ieri ha diffuso i più recenti conti dell'Inps per dimostrare che la situazione in realtà sta migliorando. Gli incassi sono passati da 104 miliardi nel 2006 a 121 nel 2007, mentre le pensioni

pagate sono passate da 179 miliardi nel 2006 a 192 nel 2007 e il fabbisogno finanziato dallo Stato è diminuito da 75,1 a 70,6 miliardi. Insomma, al netto degli incassi provenienti dal Tfr nel 2007 sono stati risparmiati 3,7 miliardi di euro. Merito anche della lotta al lavoro nero e all'evasione contributiva (l'accertato è salito da 600 milioni del 2006 a 1,5 miliardi) e del contrasto alle false pensioni in agricoltura (112mila quelle cancellate l'anno scorso).

Al convegno si è discusso anche di salari. Per l'ex sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi «a questo punto, il rallentamento della crescita può essere affrontato soltanto con uno choc drastico di detassazione di tutte le parti variabili del salario». Per l'esponente di Forza Italia «sono le tante aliquote a fregare la produttività, a creare una trappola in cui i lavoratori non vogliono cadere», a disincentivare la disponibilità allo straordinario. E nel suo intervento il presidente del Senato Franco Marini ha auspicato che «gli elettori diano al Paese un governo stabile, capace di governare, malgrado l'attuale legge elettorale».

«Travisato» Il Cavaliere: «È il solito vizio stalinista di attribuire agli avversari ciò che non hanno detto»

La correzione di tiro:
«So bene che questi temi non si riformano da un anno all'altro»

Marini: «Spero che nonostante tutto dalle urne esca un governo capace di governare»

«E' insensato che ogni governo distrugga ciò che è stato fatto in precedenza»

«Discorso pericoloso perché crea ancora una volta un clima di incertezza tra i lavoratori»

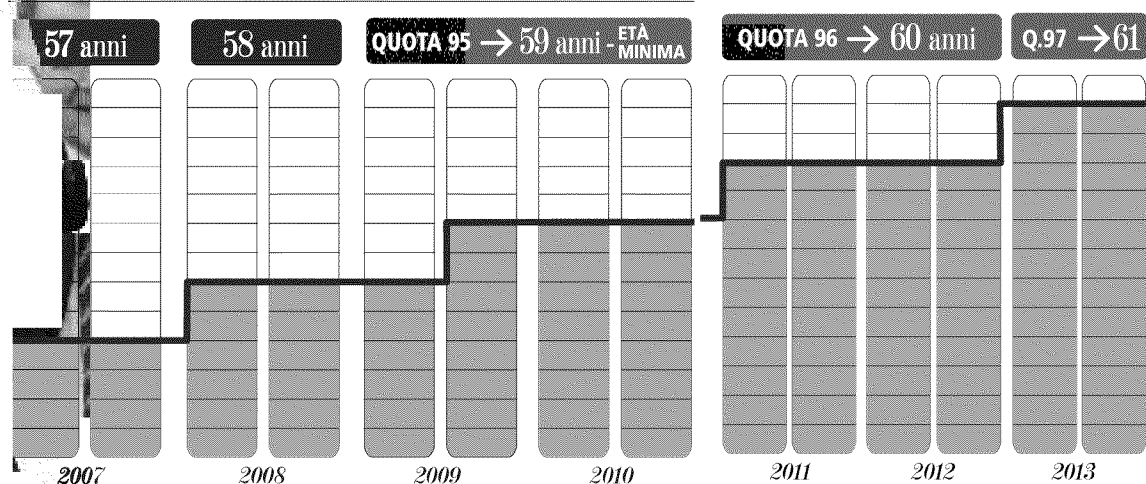
Raffaele Bonanni
Segretario della Cisl



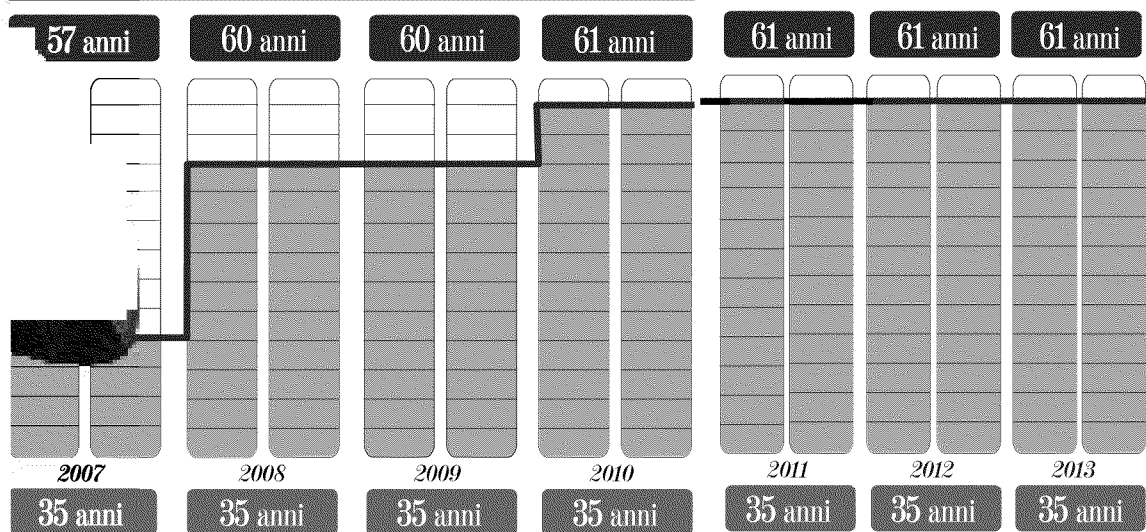
Cesare Damiano
Ministro del Lavoro



Oggi in vigore: gli scalini di Prodi



Com'era lo scalone di Berlusconi



Imbarazzo nel Pdl La Russa: «Giusto parlare chiaro, ma la controriforma non è nel nostro programma»

Il sindacato protesta Angeletti (Uil): «Un'idea folle. E' assolutamente sbagliato tornare indietro»

Inps, i conti migliorano Nel 2007 sono stati complessivamente risparmiati 3,7 miliardi di euro